



LIBRI: SPIRITO E RADINI, IL MARE È UNA FABBRICA

(NOTIZIARIO LIBRI)

(di Francesco De Filippo).

(ANSA) - TRIESTE, 31 GEN - ROBERTA RADINI E PIETRO SPIRITO,

«LA FABBRICA DEL MARE» (TRART, PP.247 - euro 30).

Agenzia: ANSA-B

Categoria: SPETTACOLI

Priorità: 5

Data: 31 gennaio 2014

Tutto ciò che riguarda il mare, ogni attività sommersa o di superficie che coinvolga il mare - nello specifico il Golfo di Trieste - è riportato in questo libro della fotografa Roberta Radini e dello scrittore Pietro Spirito. In una confezione editoriale molto elegante, con splendide foto anche a doppia pagina, Radini e Spirito passano in rassegna in modo schematico ma con la passione di chi ama il mare e il lavoro che intorno ad esso si svolge, ogni attività riguardante questo elemento, nella conca settentrionale, lì dove finisce l'Adriatico.

Mare che custodisce relitti di navi o di aerei delle varie guerre che si sono succedute dalla fine del XIX secolo in poi fino a quelle più recenti, nei Balcani. Ma anche mare che in alcune sacche molto tutelate (o rimaste naturalistiche, giusto poco oltre il confine, in Slovenia o Croazia) si è rigenerato e oggi manifesta, appena poco sotto la superficie, sorprendenti panorami di variopinta fauna e flora. Come accade nei pressi del Castello di Miramare, dove in un piccolo specchio d'acqua nel 1973 fu istituito un Parco Marino, trasformato nel 1986 in Riserva Naturale Marina e affidata in gestione al Wwf. Area diventata zona didattica e intorno alla quale è stata nel tempo confinata una «zona buffer» di 90 ettari che fa da fascia cuscinetto.

E poi c'è l'uomo. L'antropomorfizzazione del mare è invadente e varia. Spirito (che da scrittore ha già trattato l'argomento più volte e da sommozzatore il mare lo conosce bene e lo ama) e Radini la passano tutta al setaccio. Dunque dall'attività dei rimorchiatori a quella dei miticoltori, dalla Capitaneria di porto all'Operatore tecnico subacqueo fino agli Operatori Arpa e Ogs, ai cantieri navali, ai pescatori e gli spedizionieri. Chi naviga per non oltre un paio di miglia e chi da Trieste, a bordo di navi con decine di migliaia di tonnellate di stazza, salpa per arrivare in ogni parte del globo. Un tempo alle destinazioni indicate dall'enorme impero austro-ungarico, oggi lungo le rotte che vuole il mercato globalizzato.

Il Golfo di Trieste è una fucina, come tante altre aree italiane, ma ha la peculiarità della laguna: un habitat molto particolare con attività umane molto specifiche. Analoga ad altri territori è invece l'ampia coltivazione di mitili (i pedoci, le cozze), sui lunghi filari, ma anche delle ostriche nostrane. Non poteva mancare la Fincantieri, che ha la sede a Trieste e a pochi chilometri, a Monfalcone (Gorizia), uno dei più grandi dei tanti cantieri navali. Scritto e foto si associano perfettamente dando luogo a un lavoro in cui l'uomo e la natura sono descritti con grande garbo e affetto perfino. Un libro che spiega il territorio oggi individuando e risalendo anche alle cause storiche e sociali che lo hanno fatto diventare ciò che è. (ANSA).